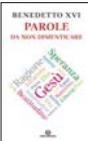




a breve anche in libreria

In ebook le parole da non dimenticare

Le parole degli 8 anni di pontificato di Benedetto XVI come antologia della sua azione pastorale. Parole non necessariamente legate alla religione e alla spiritualità: parole anche «laiche», che la società stessa spesso non pronuncia per timore o per mancanza di tempo. Ordinate alfabeticamente, vengono proposte nel libro «Parole da non dimenticare», corredate da un approfondimento dello stesso Papa Ratzinger. In libreria a breve, il volume del Centro Ambrosiano è già disponibile in ebook al prezzo lancio di 4.99 fino al 10 marzo.



«per un briciolo di fede»

Lettera alla prof cattolica preparatissima nelle Lettere

Preparatissima Prof, mi sembra che ci sia un senso di frustrazione che deprime un po' i professori. Della scuola si parla poco e quando se ne parla è per dirne male. Qualche volta sembra che la scuola sia in primo luogo un problema economico, un problema occupazionale, invece che una risorsa formidabile. Ma so che per Lei la scuola è una cosa seria. Lei gode fama di avere una mente aperta, come dicono i colleghi, anche se cattolica. Si deve dire che i suoi colleghi rivelano una mente ottusa con questo «anche», visto che cattolico vuol dire proprio «universale». Ma - mi permetto di osservare - per avere una «mente aperta» è proprio necessario dedicare più tempo alla ricostruzione della mitologia greca che alla novità del monoteismo cristiano? Per avere una «mente aperta» è proprio necessario dare una panoramica di tutta la letteratura mondiale escludendo decisamente ogni riferimento alla Bibbia, che, a quanto dicono, è uno dei libri più diffusi nel mondo e così significativo per miliardi di persone? Per avere una «mente aperta» è così ripetere tutti i luoghi comuni sulla storia della Chiesa? Per avere una «mente aperta» è necessario portare in gita gli studenti a visitare i ruderi romani di Milano senza portarli in Sant'Ambrogio? Qualche volta mi domando se la fede e l'appartenenza alla Chiesa sia da considerare una specie di difetto da nascondere invece che una grazia da condividere. Con ossequio.

da «L'epistolario del Mario»

MILANO SETTE

Domenica 3 marzo 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Milano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Giovedì alle ore 20 si è concluso il Pontificato. Le parole del Papa, ora emerito, e dell'Arcivescovo

Scola: grazie Santo Padre per il ministero ricco di fede

Pubblichiamo il saluto a Benedetto XVI che il cardinale Angelo Scola ha pronunciato al termine della Via Crucis martedì scorso in Duomo.

Carissimo, carissimi, desideriamo unirci, fin da ora, a tutti i fedeli che domani (mercoledì 27 febbraio, ndr) faranno corona al Santo Padre in piazza San Pietro in occasione della sua ultima Udienza generale del mercoledì. Tra essi non mancheranno gli ambrosiani presenti con parrocchie, associazioni e movimenti. Vogliamo dire anche noi il grazie sentito al Santo Padre per il dono del suo ministero pastorale così ricco di fede, di testimonianza, di alto magistero e di straordinaria umiltà. Esprimiamo pertanto, nella preghiera, questa nostra filiale vicinanza a Benedetto XVI. Sento il dovere di richiamare a tutti noi fedeli ambrosiani il compito che il Santo Padre ha affidato ai vescovi lombardi in occasione della recente *Visita ad limina*. Nel corso di una intensa e familiare conversazione il Papa, ad un certo punto, ci ha fatto riflettere sulla centralità geografica della Lombardia rispetto all'Europa, per poi uscire nella seguente affermazione: «La Lombardia è chiamata ad essere il cuore credente dell'Europa». È una responsabilità che riguarda ogni fedele, qualunque sia il suo stato di vita. Con l'intensificarsi della preghiera - in particolare partecipando alla Santa Messa *pro legatione Pontificia* - con il sacrificio del digiuno, con opere di carità, con sincero pentimento che ci conduca fino al sacramento della Riconciliazione, invochiamo lo Spirito di Gesù Risorto perché infonda i suoi sette doni ai cardinali che stanno per riunirsi in Conclave. Lo Spirito conceda loro, sorretti da affetto di comunione di tutti i fedeli, di interrogarsi umilmente su che cosa Egli, in questo momento di delicato passaggio al nuovo millennio, stia chiedendo a tutte le Chiese del mondo che vivono ad immagine della Chiesa universale. Questa domanda purifichi la Santa Chiesa di Dio così che possa lasciar trasparire sempre più sul suo volto Gesù Cristo, luce di tutte le genti del mondo.



Benedetto XVI durante l'ultima udienza generale che si è tenuta mercoledì 27 febbraio in un'affollatissima piazza San Pietro

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo

Indicazioni liturgiche nel periodo di sede vacante

Il servizio diocesano per la Pastorale liturgica fornisce le seguenti indicazioni per il periodo di sede vacante del Sommo Pontefice.
1 Dal 1° marzo nella preghiera eucaristica non si deve fare più menzione del nome del Sommo Pontefice.
2 Da lunedì 4 marzo, nelle chiese di rito romano, è possibile utilizzare nei giorni feriali il formulario della «Messa per l'elezione del Sommo Pontefice» (Messale Romano, p. 784).
3 Sempre da lunedì 4 marzo, nelle chiese di rito ambrosiano, in deroga alle norme generali della Quaresima, l'Arcivescovo, nella sua funzione di Capo rito, consente di utilizzare nelle ferie (tranne ovviamente il venerdì) il formulario della «Messa per l'elezione del Sommo Pontefice» (Messale Ambrosiano 1990, pp.

985-987) con il colore liturgico del Tempo di Quaresima. Tutte le comunità parrocchiali sono invitate a celebrare con questo formulario il giorno di apertura del Conclave.
4 Dal 1° marzo fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice le parrocchie propongano momenti pubblici di preghiera per il buon esito del Conclave al di fuori della celebrazione eucaristica, come l'adorazione eucaristica e la recita del santo Rosario.
5 Nella preghiera dei fedeli delle celebrazioni eucaristiche domenicali fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice si inserisca sempre almeno la seguente intenzione della preghiera dei fedeli: «*Donna alla tua Chiesa, o Signore, un Sommo Pontefice secondo il tuo cuore, che, sorretto dalla forza del tuo santo Spirito, la guidi con sapienza e coraggio sulle vie del Vangelo per la salvezza di tutti gli uomini, ti preghiamo.*»

Benedetto XVI: «Vi porto nel cuore»

Pubblichiamo ampi stralci dell'ultima udienza generale che Benedetto XVI ha tenuto in piazza San Pietro mercoledì 27 febbraio.

«Grazie di cuore! Sono veramente commosso (...) Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10). (...) Il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante: vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. (...) Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il dolore del mondo: il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. (...) A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. (...) In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi. (...) Non abbiamo mai avuto un momento nuovo presso il Signore Crocifisso. (...) Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo successore dell'Apostolo Pietro il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito. (...) Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore c'è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!»

Benedetto XVI

Cinque ambrosiani tra gli elettori

La Sede Pontificia è ormai vacante e da domani inizieranno a riunirsi le Congregazioni con la presenza anche dei cardinali ultratrentantenni in vista del Conclave. Alla elezione del nuovo Pontefice potranno invece partecipare «solo» 115 cardinali, 28 saranno italiani, di cui 5 ambrosiani. Qualcuno di loro ha già partecipato al Conclave che aveva portato alla elezione di Benedetto XVI, altri vi prenderanno parte per la prima volta. Il cardinale Angelo Scola, che oggi è Arcivescovo di Milano, nel 2005 partecipava da Patriarca di Venezia. Il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano e attualmente amministratore apostolico di Vigevano, prendeva parte al precedente Conclave da pastore della diocesi ambrosiana. Il cardinale Attilio Nicora, nominato nel 2002 presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e consacrato cardinale nel 2003, ha

partecipato al Conclave che ha eletto Benedetto XVI chiedendo lui stesso le porte della Cappella Sistina dopo il rituale «extra omnes» (fuori tutti), parole che pronuncia il Maestro delle cerimonie pontificie poco prima dell'avvio dei lavori. Ora invece il cardinale Nicora si occupa dell'Autorità di Informazione finanziaria del Vaticano. Gianfranco Ravasi, creato cardinale nel 2010, dal 2007 è presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia sacra e del Consiglio di Coordinamento fra accademie pontificie. A sua volta, sempre nel 2007, Francesco Coccopalmerio veniva nominato presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi da Benedetto XVI, che nel Conclistoro del febbraio 2012 lo nominava cardinale. Sarà quindi anche lui tra gli elettori del nuovo Pontefice.

Luisa Bove

«Sono andato a Roma anche a nome della mia parrocchia»

DI CRISTINA CONTI

Un abbraccio caloroso e ricco di fede. Così i fedeli riuniti in piazza San Pietro per l'ultima udienza hanno salutato il Papa. Una folla festante di oltre 200 mila persone. Tra loro c'era anche don Domenico Sirtori, prete della diocesi di Milano. «Sono andato anche a nome della mia parrocchia. È stato un momento di Chiesa molto bello, denso di emozioni. Si poteva quasi sentire l'abbraccio dei fedeli al Papa e il suo a noi». Poi è iniziato il discorso. Parole di ringraziamento a Dio per la missione che ha svolto in questi otto anni: un incarico dal peso grande, ma a cui il Santo Padre ha potuto far fronte grazie alla guida di Dio, «gettando le reti» sulla sua Pa-

rola. «Il Papa ha usato espressioni molto forti per parlare della sua rinuncia», aggiunge don Sirtori. «Ha spiegato che la preghiera è un modo diverso di stare sulla croce per questo dice di aver fatto questo passo con una grande serenità d'animo. Umiltà, fede, capacità di abbandonarsi alla volontà di Dio. Termini che sono risuonati spesso durante l'udienza. Qualità indispensabili per un Papa e che devono contraddistinguere la vita di ogni cristiano, soprattutto nelle situazioni più difficili. «L'immagine che mi ha colpito di più è stata quella della barca, che rappresenta la Chiesa, guidata dal Papa. Il Signore è sempre presente nei momenti di bonaccia come in quelli di tempesta, ma a volte sembra che il Signore stia dormendo. È un'esperien-

za che capita a ciascuno di noi, quando sperimentiamo la fatica e le difficoltà della vita. Dio però è sempre lì con noi, anche se non ce ne accorgiamo», precisa don Sirtori. «Affidarsi come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono e ci permettono di camminare o ogni giorno anche quando ci sentiamo stanchi. Nonostante l'udienza fosse all'aperto l'attenzione dei fedeli non è calata mai, nemmeno per un attimo. «Ciò che più mi ha colpito è stato il grandissimo silenzio della piazza durante tutto il discorso del Santo Padre. Tante volte mi è capitato in passato di assistere a udienze papali, anche con i miei ragazzi. Ma c'è sempre stato qualche brusio di sottofondo. In questa occasione, invece, hanno pre-

cluso l'ascolto profondo e la fedeltà, concludo don Sirtori. In piazza c'era anche don Daniele Bai, prete ambrosiano a Rozzano. «Lo spirito che mi ha portato a Roma è di pace e di dire grazie per tutto quello che il Papa ha fatto per noi». E aggiunge: «Ho preso tutto il suo discorso come un testamento. È stato uno degli insegnamenti più belli di Benedetto XVI in questi anni: c'è dentro tutto quello che gli sta a cuore. Non ha pensato solo a sé, ma anche al futuro e al bene della Chiesa». Fabio è partito da Mezzate Milanese (Pavia) e ha trascorso l'intera notte con i 6 amici. Dopo Madrid e l'incontro a Milano volevano saltarlo «ancora una volta» perché «è un nostro amico, un riferimento importante, ha saputo andare controcorrente».